

LA MIA MILANO

CRONACA E LIBRIGIORNALISTA DI CRONACA NERA E SCRITTRICE
ROSA TERUZZI VIVE ACCANTO ALLA CHIESA
DI SAN CRISTOFORO. DOVE NON C'È PIÙ LA NEBBIA

“I miei Navigli fra storia e runners”

*La bellezza di certe periferie
gli angoli nascosti che non ti aspetti
È un casello ferroviario in disuso
sospeso fra il fascino e il degrado
lungo il canale. Perfetto per ambientare
un giallo. Protagonista, tutta la città*

di **LUISA CIUNI**

- MILANO -

GIRA LA CITTÀ a piedi o in tram. Perché questo, secondo lei, è l'unico modo per conoscerla davvero. Rosa Teruzzi, giornalista brianzola, vive a Milano da quando aveva vent'anni e vi si trasferì per lavoro. Giornalista di cronaca nera per anni prima di diventare anche scrittrice, ha conosciuto così una città meno nota e ugualmente importante. Che fa rivivere nei suoi gialli, l'ultimo dei quali è “La sposa scomparsa” (Sonzogno). E in cui Milano è un personaggio fra gli altri. Rosa ascolta il suo respiro.

Qual è la tua Milano?

«Quella della periferia dei navigli e del Naviglio Grande dove vivo e ambiente in parte i miei romanzi. Della chiesa di san Cristoforo, delle rive del canale, della strada dei runners che scorre accanto. Però, essendomi occupata di cronaca nera per tanti anni, è anche la Milano dei luoghi lontani dal Duomo o dalla Pinacoteca di Brera. È la città di zone come la Bovisa, via Ucelli di Nemi zone che percorro a piedi e di cui noto i progressi che si stanno facendo per farle vivere».

Che tipo di progressi?

«Un esempio? Ci sono tanti angoli di cui la gente si è appropriata.

C'ERA UNA VOLTA
Il casello dei Navigli dove è stato ambientato l'ultimo giallo di Rosa Teruzzi. In stato di abbandono potrebbe essere recuperato



In via Washington, ad esempio, tutte le aiuole sono una diversa dall'altra. Sono state coltivate a modo proprio, non c'è la mano di un giardiniere ma tante teste che hanno messo erbe, fiori, piante. Noi ad esempio...».

Ad esempio cosa?

«Vicino a casa mia c'è un vecchio casello ferroviario, proprio dietro alla chiesa di san Cristoforo. È un cumulo di stracci e macerie ma la casa ferroviaria è integra. A molti

residenti, fra cui me, piacerebbe averlo in gestione per farne un centro al servizio della gente, degli anziani e anche una sede per l'Alzaia Naviglio Runners».

Ci sono zone brutte a Milano?

«Ci sono zone degradate, sporche, piene di scritte, con le saracinesche abbassate devastate, i vetri rotti. Non c'è una Milano brutta. Ci sono periferie anche in altre città, ne ho visitate molte e non credo che QT8 sia peggiore di tante altre, ma il problema sono la spor-



Sotto il Duomo potrebbe ambientare un suo noir. Qui c'è stato di tutto: la chiesa, le signorie, le lotte di potere. E, soprattutto, da Vinci

Ogni scrittore di trame vede la realtà a modo suo. Per questo ogni libro rinnova la sua visione di Milano e non rischia di somigliare a un altro

cizia, la tristezza, il degrado di certe zone».

Nei tuoi gialli, nell'ultimo ad esempio “La sposa scomparsa” che ruolo ha la città?

«Di fatto è un personaggio assieme alle tre donne protagoniste Libera, Vittoria e Iole. La descrivo perché la amo, l'ho girata per anni ai piedi o con i mezzi pubblici quando lavoravo alla Notte e mi occupavo di cronaca nera. I Giardini di via Palestro, faccio un esempio, li racconto perché li co-

nosco davvero. Per anni sono andata a mangiare un panino sotto a quegli alberi camminando fino alla vasca e al tempietto. Ma penso anche al cavalcavia Buccari o da altri luoghi».

Nel tuo libro un altro protagonista è un giornale, ispirato alla Notte. Forse la giornalista che lavora e che chiamano “la smortina” sei tu da ragazza?

«No, è il frutto di un mio altro personaggio, Irene (che però aveva il dono di sentire il male, cosa che io non ho), e di nuove idee anche se è alta e magra e mangia sempre come me da giovane. Diciamo che quando Libera, la protagonista ha bisogno di aiuto va al giornale “La città” perché ha bisogno di aiuto e di essere ascoltata e lo trova».

A scrivere gialli su Milano non si rischia di scrivere qualcosa di già visto?

«Non credo. Perché ogni autore la vede a modo suo. Anche se ti piace la città di Scerbanenco non puoi rifare i suoi personaggi o copiare la sua visione della città. E se Carlotto ambientasse un romanzo qui, resterebbe la sua visione della città, magari da veneto che la vive in trasferta».

Può esistere un ambientato Dan Brown a Milano?

«Urca se sì. C'è stato di tutto: la chiesa, le signorie, le lotte di potere. E, soprattutto, Leonardo».